

Ddl corruzione, inasprite le pene anche per i reati legati alla mafia

Presentati gli emendamenti del governo. Cambieranno i tempi per la prescrizione. Ma Cantone avverte: "Necessario istituire il rating di legalità per le imprese"

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Dopo molti annunci, finalmente il governo scopre le carte e presenta al Senato i suoi emendamenti a un ddl sulla corruzione, il cui primo firmatario era stato il Presidente Piero Grasso: la corruzione si punirà con pene aumentate dai 6 ai 10 anni (erano 4-8 anni) indirettamente cambiando i tempi della prescrizione, si prevede che il patteggiamento per i reati contro la Pubblica amministrazione possa essere ottenuto soltanto dopo un risarcimento integrale del danno, si rafforzano le sanzioni per punire il falso in bilancio.

L'obiettivo del governo è colpire anche la criminalità mafiosa. Quindi ecco gli aumenti di pena per il 416 bis, il reato tipico delle associazioni

criminali organizzate: si passa a una forbice tra 10 e 15 anni (erano 7-12); e s'introduce la confisca per sproporzione, che colpisce anche gli utilizzatori finali dei patrimoni illeciti. Tra le altre cose, si prevede di migliorare gli strumenti per il contrasto alle dinamiche di infiltrazioni mafiose per le aziende che ne sono lambite (non quelle colluse, per le quali si prevede già il sequestro e la confisca) e si introduce il controllo giudiziario per ripulirle, evitandone il sequestro.

Si introduce anche la giornata per le vittime innocenti della criminalità mafiosa, prevista per ogni 21 marzo, rafforzando la posizione dei parenti, e norme per il cambio di generalità a protezione delle vittime. Con un emendamento specifico, infine, il governo fa suo anche un vecchio pallino del

procuratore antimafia di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, per estendere l'uso della videoconferenza nei dibattimenti e risparmiare sui viaggi e le scorte ai detenuti.

«Con queste norme verranno rafforzati in modo significativo gli strumenti per la lotta alla criminalità organizzata ed economica», ha precisato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a margine della seduta della commissione Giustizia del Senato dove ha depositato le proposte del governo. Da notare che gli emendamenti in questione svuotano definitivamente un ddl governativo sulla corruzione e la criminalità economica che avrebbe dovuto far parte della riforma complessiva della giustizia, ma il governo ha deciso che era meglio far correre questo ddl d'ispirazio-

ne parlamentare. Peraltro anche alla commissione Giustizia della Camera è in discussione un altro ddl con misure anticorruzione. «Vedremo chi fa prima, - conclude Orlando - noi abbiamo scelto la strada di recipere il percorso più rapido».

Le norme anticorruzione del governo non sono state nemmeno presentate, però, e già potrebbero essere invecchiate. Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Anticorruzione, in un'audizione parlamentare ha chiesto l'istituto del «rating di legalità» per le imprese, adottando «meccanismi reputazionali» da inserire nelle gare per gli appalti. «Nei bandi si può prevedere un punteggio aggiuntivo per chi ha dimostrato nelle precedenti attività requisiti positivi come ad esempio la puntualità nelle consegne o la correttezza».

Le novità del disegno di legge

■ S'introduce la confisca per sproporzione, che colpisce anche gli utilizzatori finali dei patrimoni illeciti

■ Si introduce anche la giornata per le vittime innocenti della criminalità mafiosa, prevista per ogni 21 marzo, rafforzando la posizione dei parenti, e norme per il cambio di generalità a protezione delle vittime

■ Si prevede di migliorare gli strumenti per il contrasto alle dinamiche di infiltrazioni mafiose per le aziende che ne sono lambite



6

anni
 La pena minima per i reati contro la Pubblica amministrazione

10

anni
 La pena minima per i reati di associazione mafiosa
 Era di 7 anni